

A.METALLI QUARANTENA

Mi viene spontaneo il paragone con una esperienza che ho visto più volte in questi anni nella *villa*. In un punto della costa argentina sull'Oceano Atlantico c'è una chiesa mezzo diroccata a un centinaio di metri da una spiaggia di arena imbiancata dalle conchiglie spinte dalle onde sulla battigia. L'arenile è glabro come la pelle di un lattante. Non ci sono infrastrutture turistiche, non ci sono barche sulla riva, non ci sono cabine e ombrelloni. Il vento spazza via tutto e l'oceano è infido. La chiesa è poco più di un rudere, costruita mezzo secolo fa da un prete italiano di nome Francia sbarcato nel Paese della pampa e delle vacche come migliaia di altri suoi connazionali. Lui è morto nel duemila, ma le mura della sua opera sono rimaste e nell'estate sono la meta di un migliaio di giovani e giovanissimi *villeros*.

Appena i ragazzi arrivano sul posto scendono dagli autobus, scaricano a terra gli zaini, ammucciano i sacchi a pelo. In una stanza ammassano i viveri per i giorni che li aspettano, riso, farina, qualche sacco di patate, uno di cipolla, in un'altra i pentoloni e le padelle, con una cucina da campo a quattro fornelli.

Tra l'oceano e il punto di arrivo degli autobus c'è una collinetta di sabbia ricoperta da arbusti rinsecchiti dal sole dell'estate e dal vento freddo dell'inverno. I ragazzi la saggiano a distanza, percepiscono il sordo roncamento che proviene dall'altra parte della duna. I più ardimentosi s'incamminano verso il dosso, altri esitano, ma poi prendono esempio dai primi e li seguono. Giunti alla base della collina iniziano l'ascesa. Scalano con fatica il dolce rilievo, reso arduo dalla sabbia che scorre sotto i piedi e li fa scivolare all'indietro. Il premio è la vetta della collina, che i primi raggiungono ansimando.

Lì succede qualcosa d'imprevisto.

I ragazzi si fermano e guardano in avanti. La maggior parte di loro non ha mai visto il mare. Davanti hanno onde spumeggianti spinte a riva da un vento persistente. Guardano l'orizzonte sterminato. Respirano l'infinito. Le misure conosciute si dilatano assieme ai polmoni. Tramortiti. Colpiti al ventre da una immensità insospettata, gli occhi si riempiono di novità. Gli orecchi di vento e onde che si spezzano sulla battigia. "Prendiamone atto: l'invisibile è molto più potente"¹⁷. E dura di più.